

Carissimi amici, fratelli e figli,

abbiamo nel cuore l'eco degli annunci natalizi che termineranno domenica prossima con la Festa del Battesimo del Signore. Annunci che hanno ridestato in noi la fede gioiosa in quel "Figlio che ci è stato donato" ...in quel "Bambino che è nato per noi". La celebrazione dell'Incarnazione del Verbo continui quotidianamente nella nostra vita, annunciando a tutti, con la semplice testimonianza, che la Salvezza, che è Cristo Signore, cammina con noi ed è presente sempre.

Molti di noi erano presenti alla celebrazione del 1° dell'anno, guardando con Maria Madre di Dio ai giorni avvenire con fiducia e con l'impegno di gestire il tempo che ci è dato nella ricerca continua della verità e del bene che essa porta in sé. Traghettiamo nel nuovo anno 2026 tutta la Grazia del Giubileo appena terminato con la chiusura della Porta Santa da parte di Papa Leone. Continuiamo ad essere "pellegrini di speranza" in un mondo bisognoso di speranza. Quando dico "mondo" non penso a qualcosa di estraneo a me, a noi, ad una realtà che non mi tocca ... per la quale, al più, posso pregare. Il "mondo" sono io, è l'ambiente in cui vivo, è la mia famiglia, i miei amici ed anche eventuali nemici, è l'ambiente lavorativo o l'ambito del mio apostolato, è la Fraternità.

Come Fraternità abbiamo vissuto un anno 2025 abbastanza "tosto". Si sono assommate diverse situazioni non facili, di diversa natura. Questa è la vita! L'esperienza della Fraternità non ci porta assolutamente a sognare e a vivere in un'isola felice, aliena da ogni tipo di conflittualità. Anzi, proprio perché è fatta di persone ...dobbiamo essere sempre pronti a portare il "peso" dell'imprevedibilità che ci può spiazzare, disorientare e far nascere tanti interrogativi. Ripeto, questa è la vita!

La speranza non è illusione, non è una dose di droga. La speranza è la certezza che Cristo è con noi e tutto ha un fine di bene, anche se al momento

non riusciamo a vederlo, a percepirlo. S. Teresina del Bambino Gesù diceva che “anche se le nuvole nascondono il sole ... il sole c’è ... ed io continuo il mio ufficio d’amore!”.

Di fronte alla pesantezza di certi avvenimenti dobbiamo ritemprare le forze dello spirito ... specialmente quando ci sentiamo impotenti e non sappiamo cosa fare o non abbiamo la capacità di fare nulla. Allora il nostro nulla sia riempito dalla forza dello Spirito e offerto a Dio. Così nessuno è inutile, anche se rimane nel nascondimento e sembra che niente si muova agli occhi degli altri. Quello che sfugge all’occhio umano, non sfugge all’occhio di Dio. Questo significa non far morire la speranza che è in noi.

Per me è stato un anno molto impegnativo. Ma ringrazio il Buon Dio che non mi ha fatto mancare la sua Grazia. Non so se ho risposto fino in fondo alle “chiamate” che la vita mi ha rivolto in questo anno. Personalmente, quello che mi ha coinvolto maggiormente è stata la sorpresa di “fratello tumore”. Un fulmine a ciel sereno! Al di là del problema fisico ... di tutto l’iter perlustrativo e preparativo all’intervento ... di tutto quello che ha comportato il dopo intervento ecc. ... posso dire che è stato un tempo di grazia. Mi ha fatto crescere interiormente. Almeno mi sembra.

Mi ha fatto scoprire lati inediti e riscoprire realtà messe nel dimenticatoio. Sono stato a tu per tu con me stesso, come non mai. In certi momenti non conta più nulla se non ciò che tu sei. Al di là di tutto ciò che ti capita e ti circonda. Sei a nudo di fronte alla verità di te stesso. Non si può barare. Allora devi fare una scelta ... o rinnovare una scelta fatta.

Ringrazio coloro che mi sono stati vicini e sono stati le mani della Provvidenza ... ma certe circostanze ti “impongono” di essere solo con te stesso. Lì, credo di aver capito, si gioca la qualità della vita. Non con tano più le presenze amiche, i regali, i messaggi ecc. (... anche se hanno un grande valore e

in certi momenti sono necessari!) ... ma conta ciò che tu sei! Perché non si può fingere!

Tra gli altri doni che il Signore mi ha fatto nel periodo della malattia è quello di aver capito (...almeno mi sembra!) che c'è anche un altro modo di celebrare l'Eucaristia che non sia quello rituale. Dopo l'operazione per diversi giorni non ho celebrato la S. Messa. Ho intuito in questa circostanza che la Liturgia della Parola la dovevo vivere cogliendo il messaggio del Signore, dunque la Parola di Dio, negli avvenimenti che si susseguivano momento per momento. La vita concreta è Parola di Dio attraverso la quale il Signore parla. Il mio offertorio è stato mettere nelle mani del Signore tutto quello che mi richiedeva sacrificio, pazienza e consegna nelle mani degli altri. Il letto era come l'altare dove avveniva una sorta di consacrazione. La comunione, anche se non sacramentale, avveniva nel rimanere unito al Signore e nel sentirlo partecipe di quello che stavo vivendo io. Non c'era il rito di congedo, perché le fasi si susseguivano ed erano presenti tutte assieme nell'atto stesso del viverle. L'ho vissuta come una "messa mistica". Niente di eccezionale, ma ... mi ha aiutato molto ad ampliare lo sguardo ed a valorizzare quello che la vita mi stava dando. Probabilmente ciascuno di voi ha da raccontare qualcosa di simile ... magari in circostanze diverse.

Adesso stiamo muovendo i primi passi nel nuovo anno 2026. Un anno importante : facciamo memoria dell'VIII centenario della morte del nostro Serafico Padre S. Francesco. Sentiamoci chiamati in prima persona a valorizzarlo e a viverlo come Grazia.

Mentre ringrazio per gli auguri ricevuti per le Festività Natalizie (...non posso sempre rispondere a tutti!) invoco su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie e sui vostri santi propositi la Benedizione del Signore e la materna intercessione di Maria.

Fr. Marzio